

TORINESI CADUTI AD ADUA

(Madonna della Misericordia), in una lotta di uno contro sette durata quattro ore, lasciarono la vita sul campo di battaglia i seguenti ufficiali torinesi: il Tenente Sebastiano Dotto, veterano d'Africa e già decorato al valore, appartenente a quel 1° battaglione indigeni dalla fascia rossa (comandato dal-



Sottotenente Ettore Bertone

l'eroico Magg. Turitto) che per primo entrò in azione e che in breve tempo venne sacrificato in una lotta contro un nemico di gran lunga superiore di numero; il Capitano Clemente Henry comandante la 1ª batteria indigena; il Sottoten. Vittorio Marchisio del « verde » battaglione indigeni del Magg. Cossu (il VI)



Capitano Federico Castellazzi

ed il Sottoten. d'artiglieria Vittorio Castelli appartenente a quella gloriosa batteria da montagna, la 4ª, passata alla storia col nome di « Batteria Siciliana » e che quasi interamente si sacrificò presso i propri pezzi accanto ai quali pure caddero tutti indistintamente gli Ufficiali (Capitano Masotto, Tenenti Saya, Ainis e Castelli). Anche a questi prodi ufficiali venne assegnata la medaglia d'argento!

Con resistenza non meno eroica il 1º marzo 1896 sul Monte Rajo si battè contro le ingenti forze abissine la Brigata del saviglianese Magg. generale Giu-

seppe Edoardo Arimondi, il vincitore di Agordat, caduto pure sul posto dell'onore ed alla cui memoria fu assegnata la medaglia d'oro al valore. Dell'eroica Brigata faceva parte, con altri reparti, il 2º reggimento fanteria d'Africa (Col. Ugo Brusati), del quale era aiutante maggiore il Capitano Celestino Aghem,



Capitano Maurizio Sbarbaro

ufficiale studioso, già decorato al valor civile, e comandante la 2ª compagnia del 9º battaglione (medaglia d'oro Baudoin), e il Capitano Pietro Cerrina, entrambi nati a Torino. Coi bersaglieri addetti alla Brigata morì il Sottoten. Ettore Bertone e, coll'8ª batteria da montagna, caddero presso i pezzi i Tenenti Marco



Tenente Francesco Gagliano

Garezzo ed Ettore Ardisson. A tutti questi prodi Caduti torinesi venne conferita la medaglia al valore. E sul Monte Rajo s'immolò pure un eroico battaglione indigeni, il 3º, che era agli ordini di Giuseppe Galliano, già prode comandante di Macallé. Esso fu mandato in ricalzo alle truppe dell'Arimondi dalla Brigata di riserva (Ellena). Comandanti della 1ª e della 4ª compagnia del battaglione erano due Capitani torinesi, i quali (come d'altronde anche i comandanti delle altre due compagnie) lasciarono la vita sul campo: Federico Castellazzi ed Ermenegildo Cotta, entrambi veterani